



RENDICONTO

IGIENICO-SANITARIO

DELL' ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

nel triennio 1886-87-88

PER CURA

DEL MEDICO LOCALE

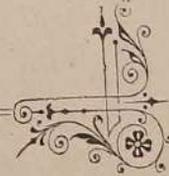
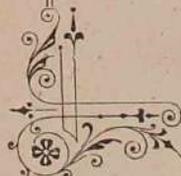
DOTTOR ERNESTO NARDI

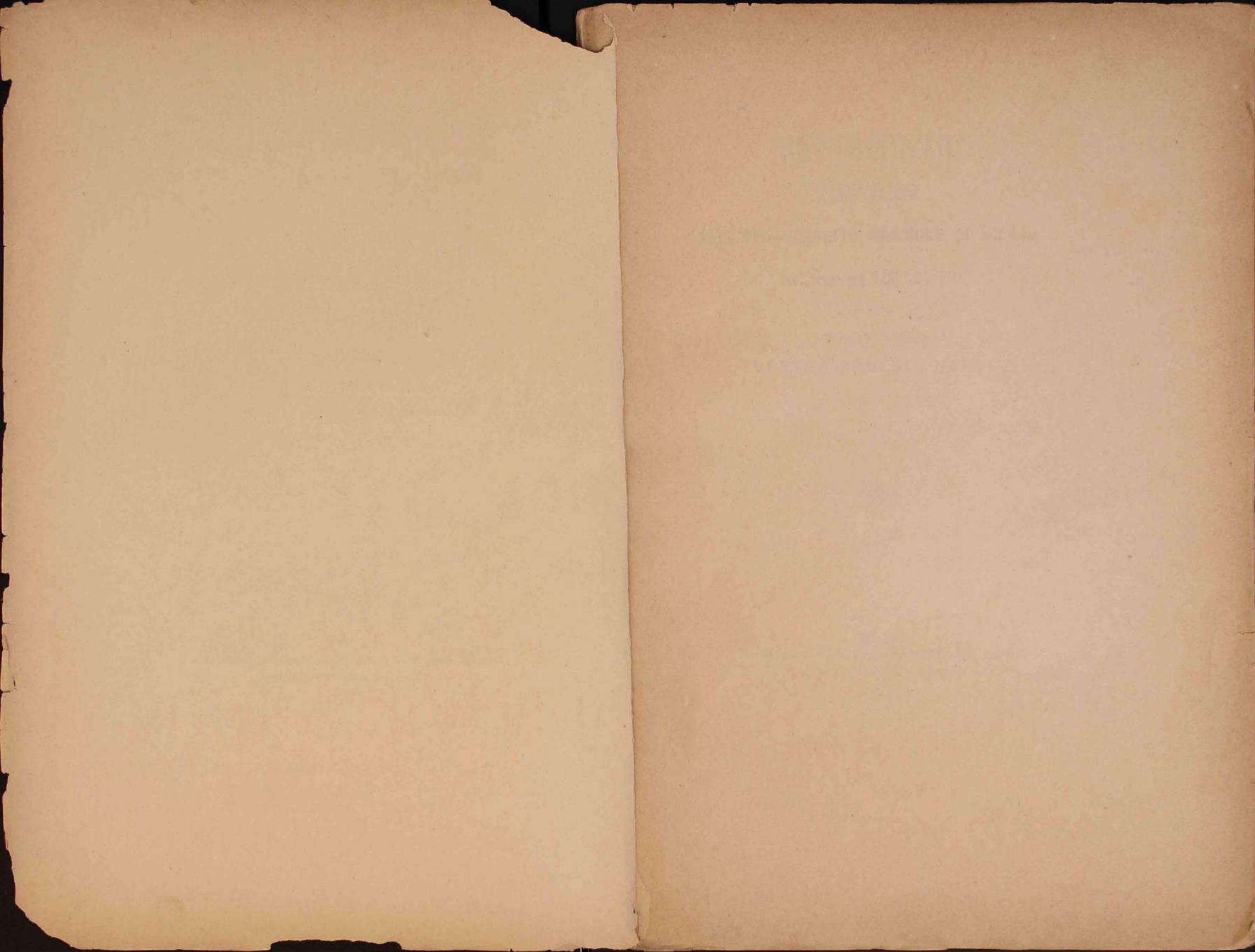


MILANO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DITTA GIACOMO AGNELLI
nell' Orfanotrofio maschile

—
1889





RENDICONTO

IGIENICO-SANITARIO

DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

nel triennio 1886-87-88

PER CURA

DEL MEDICO LOCALE

DOTTOR ERNESTO NARDI



MILANO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DITTA GIACOMO AGNELLI
nell'Orfanotrofio maschile

—
1889



Alieno per carattere dal voler richiamare sopra di me l'attenzione del pubblico, mi sono tuttavia lasciato indurre a pubblicare questo lavoro dal gentile invito dell'Onorevole Consiglio, al quale mi pregio di presentarlo e dedicare.

E veramente i rendiconti anche semplici e succinti, mentre portano seco il prezioso vantaggio di far conoscere la beneficenza del paese e di risvegliare e fermare sopra di essa la benevola attenzione dei cittadini, affinchè generosamente concorrano a darle stabilità ed incremento: d'altra parte offrono l'occasione di richiamare ad esame il valore e l'ef-

ficacia dei presi provvedimenti, e da questo esame attingere criteri sicuri per trovare a bisogni nuovi nuove provvidenze che corrispondano alle esigenze odierne della Scienza e della Beneficenza.

In questa mia relazione non si trovano fatti nuovi di malattie strane che abbiano sfuggito alla norma comune dell'arte salutare, nè vi si espongono teorie nuove in fatto di igiene e di medicine, contento della schietta esposizione dei fatti per me raccolti colla diligente osservazione delle condizioni igieniche del Pio Istituto e nello studio coscienzioso sugli orfani, ai quali fui chiamato a prestare le mie cure.

Questo mio lavoro, se del tutto non è da meno del voto e della aspettativa, prego gli Onorevoli Consiglieri lo accolgano benignamente, se non altro come segno di onoranza e prova di buon volere.

Alle cifre statistiche dei morbi che mi accadde osservare, occorre far precedere qualche cenno sulla Igiene generale dell'Istituto.

Come oggi trovasi, l'Orfanotrofio Maschile può ritenersi il migliore fra gli Istituti che si danno cura del popolo.

In esso si raccolgono, nutrono, istruiscono, educano annualmente più di 400 orfani dai 7 anni ai 18.

Trovano gli orfani in quest'Istituto tutte quelle condizioni necessarie ed accessorie per lo sviluppo morale, intellettuale e fisico che difficilmente si ponno trovare in altri istituti di simile natura.

E per vero, chi esami l'ampio caseggiato costituente l'Orfanotrofio (dall'attuale Consiglio radicalmente modificato) ed assuma notizie, o meglio si prenda cura di esaminarne l'andamento, si persuaderà tosto come alla Igiene sia stata concessa tutta la dovuta importanza, anzi come essa abbia servito di norma alle riforme praticate.

Spaziose corti con porticati permettono all'orfano, in ogni tempo, di darsi a quel moto, a quegli esercizi corporei tanto necessari al suo sviluppo fisico.

Dormitorî ampî, illuminati, ariosi, non assiepati di letti e tenuti colla massima pulizia.

Latrine opportunamente collocate e giornalmente disinfettate.

La pulizia generale scrupolosamente curata impedisce all'aria, primo elemento della vita, di alterarsi nella sua composizione e di riescir quindi meno opportuna, od anche di danno, alla ossigenazione del sangue.

Opifici appositamente costrutti in modo da soddisfare alle esigenze peculiari dei singoli mestieri.

Scuole asciutte e di capacità in relazione al numero degli scolari, ben illuminate, con luce diretta e con banchi adatti alle diverse età, orario non lungo di lezioni e saggiamente alternato da ricreazione, mercè la quale si concede e favorisce al ragazzo quel moto che per lui è un bisogno ed al quale, ben di sovente, non può resistere, specialmente dopo la quiete forzata di qualche tempo di istruzione, lettura o scrittura. Istruzione impartita, in modo che l'incremento delle facoltà intellettuali non torni a danno dello sviluppo del corpo.

Pozzi trivellati od a sistema Northon, spinti a profondità tale, da rendere impossibile la miscela, lo inquinamento dell'acqua con altre sostanze.

Nelle ripetute visite alla cucina, al refettorio, si constatò che l'alimentazione è provvidamente modificata secondo le stagioni e proporzionata alle diverse età ed al lavoro muscolare. Ottima per qualità perchè di natura tale, che colla medesima, si somministrano all'organismo i diversi elementi con-

sumati dalle varie funzioni di esalazione, secrezione ed escrezione ed atti anche allo sviluppo del necessario calorico, per la costante e normale temperatura animale; così vengono somministrati l'azoto colle carni e gli idrati di carbonio coi vegetali e col vino.

L'igiene della pelle, di questo organo così esteso e più esposto, che forma l'involucro esterno del nostro corpo e che è il mezzo più attivo per la purificazione del medesimo, promossa e mantenuta coll'uso di bagni freddi e caldi a norma delle stagioni. (Le vasche pei bagni che servono alla comunità sono distinte da quelle in uso per l'infermeria).

Apposito Chirurgo Dentista (il valente sig. Dottor AMILCARE BALLERIO) è incaricato per la cura speciale dei denti.

Prudentemente diretta la ginnastica, utilissima fra le istituzioni educative che aumenta le forze nei robusti, le produce nei deboli e serve anche a correggere i difetti fisici. Inoltre ottimo mezzo morale, come quella che toglie tempo alla immaginazione già viva della pubertà di soffermarsi in argomenti cui tende pur troppo a trascendere.

In ajuto poi alla ginnastica, nella stagione calda, vengono gli orfani mandati al nuoto, altro mezzo aggradevole per afforzare e conservare la salute.

Cade qui acconcio a mostrare esagerati i timori

dei pericoli che può cagionare la ginnastica, il far noto come delle 83 lesioni violente (ferite, distorsioni, contusioni, fratture, lussazioni) curate nel triennio, la sola lussazione del braccio sia avvenuta durante le esercitazioni ginnastiche.

Alla profilassi delle malattie contagiose si provvede coll'isolamento dei sospetti in locali appositi, coll'allontanamento dei colpiti, e colla diligente disinfezione di tutto quanto fu a contatto con malati o sospetti di contagio, la Tubercolosi compresa. A quella speciale del Vajuolo si provvede anche colla rivaccinazione.

Questa nel 1888 venne estesa a tutto il personale dell'Istituto e delle officine (operai e padroni).

Furono nel triennio 1886, 87, e 88 eseguite complessivamente N. 781 rivaccinazioni con pus umanizzato (da braccio a braccio) e coll'esito seguente:

Genuino	324
Spurio	59
Nulla	398.

Esito non disprezzabile quando si avverta che tutti furono vaccinati nell'infanzia e non pochi rivaccinati prima dello ingresso nello Stabilimento. A provare poi sempre più, quantunque superfluo, la opportunità ed efficacia della rivaccinazione, sta il fatto che nel triennio in discorso si verificarono nei

ricoverati due soli casi di Vajuolo mitissimo, e di cui gli affetti guarirono nel volgere di soli 8 a 10 giorni, senza ulteriori conseguenze. Il fatto aumenta di valore quando si abbia presente la vicinanza della Rotonda ove si curano i vajuolosi e che si ebbero a lamentare più casi di Vajuolo in persone abitanti locali facenti parte dello Stabilimento.

Finalmente a coloro che potessero trovare la località ove sorge l'Orfanotrofio non troppo opportuna per la vicinanza del Naviglio, delle Ortaglie, e delle Marcite fuori di Porta, faccio invito ad esaminare la *Tabella Medica N. 1*, e vedranno come non vi sia stato alcun caso di febbre intermittente alla quale non sono certamente refrattari i ragazzi, come pare lo siano i vicini ricoverati nel Luogo Pio Trivulzio e come insignificante quasi sia il numero dei casi di tifo. Per ultimo, che la Rotonda è destinata a scomparire od a servire ad altro uso che non sia l'odierno, in un tempo molto prossimo. Sarebbe questo un fatto compiuto da molto tempo se ostacoli numerosi di diversa natura, frapposti non si fossero all'insistenza dell'Ufficio Medico Municipale e della Commissione Sanitaria per l'erezione di un Ospedale per i contagiosi, in località più idonea e provveduto di apparecchio per la disinfezione delle lingerie, abiti, ecc.

Prima che nella Infermeria, il Medico fa conoscenza dell'orfano il giorno medesimo del suo ingresso nello Stabilimento.

Il Regolamento saggiamente prescrive che ogni orfano nominato debba essere sottoposto prima della sua accettazione definitiva a visita medica.

Scopo di questa visita è il verificare che egli si trovi immune di qualunque malattia contagiosa e dotato di costituzione fisica tale da permettergli di poter adempiere a quanto è dalla istituzione richiesto onde farne un buon operajo sufficientemente istruito.

La visita vien fatta dal Medico locale assistito dall'altro Medico dell'Orfanotrofio Femminile e col l'intervento di uno o più membri del Consiglio Direttivo e del signor Rettore.

Dei 155 Orfani visitati nel triennio 1886, 87, 88, vennero rimandati ad altra visita N. 4, per Congiuntivite granulosa; e N. 3 per Impetigine al capo; N. 1 per Tigna; N. 1 per Scabbie. Guariti dalle accennate affezioni furono in seguito ammessi definitivamente.

Altra visita Medica subisce l'orfano quando compito il 12 o 13 anno (a seconda di sua prontezza

ad apprendere) terminato lo stabilito corso di studi deve passare alla Officina.

Con questa visita viene constatata la idoneità o meno ad esercire il mestiere scelto e vengono dati consigli in proposito.

Il ragazzo sano e robusto il cui fisico non ha alcuna tendenza morbosa, potrà indifferentemente esercire il tal o tal altro mestiere; non così il gracile che abbia tendenza ad ammalare di petto e di ventre.

L'inerzia della mente pericolosa assai per la vita del cervello, oltre che colla istruzione primaria vi è anche combattuta con lo studio del canto, del suono, della declamazione.

Gli orfani che desiderano imparare il canto o darsi allo studio d'istrumenti a fiato, vengono prima sottoposti a visita Medica.

L'infermeria posta in secondo piano ed in località ove la quiete al malato tanto necessaria non è in alcun modo nè in alcuna ora interrotta, si compone di otto locali.

1.° Locale d'accesso abbastanza ampio che all'uopo potrebbe servire come succursale all'infermeria;

2.° Infermeria propriamente detta ad esuberanza illuminata e ventilata da doppio ordine di finestre, ampie ed opportunamente collocate, conte-

nente 18 letti (compreso quello dell'infermiere) ma capace di alcuni più, senza pericolo possa aversi difetto della necessaria cubatura d'aria al cui rinnovamento si provvede in più modi;

3.° Dall'infermeria si passa direttamente al locale bagni e doccie esclusive pei malati;

4.° Per mezzo di corridojo si passa pure al locale deposito di cadaveri;

5.° Al locale lavatojo e da questo alle

6.° Latrine;

7.° Per altro corridojo in parete opposta si ha accesso alla camera del Medico;

8.° E ad altra riservata agli affetti da malattia sospetta.

In circostanze ordinarie il servizio dell'infermeria vien disimpegnato da un infermiere e da una infermiera.

In caso si manifestino malattie sospette viene assunto altro personale.

Dati questi brevi cenni presento le tavole.

TABELLA
DELLE MALATTIE MEDICHE

Triennio 1886-87-88

TABELLA DELLE MALATTIE MEDICHE

TRIENNIO 1886-87-88

MALATTIE	Esistenti al 1.° Gennaio 1886	Entrati nel triennio 1886-87-88	Totale	Guariti	Morti	Trasportati all' Ospedale	Rimasti al 1.° Gennaio 1889	Totale
Catarro bronchiale	2	65	67	66	—	—	1	67
Polmonia	—	17	17	17	—	—	—	17
Pleurite	—	4	4	4	—	—	—	4
Tubercolosi	—	4	4	—	4	—	—	4
Catarro gastrico	3	273	276	273	—	—	3	276
Catarro gastro enterico	—	19	19	18	—	—	1	19
Peritonite	—	1	1	—	1	—	—	1
Peritifite	—	1	1	1	—	—	—	1
Angina reumatica	1	58	59	59	—	—	—	59
Reumatismo muscolare	—	37	37	37	—	—	—	37
Reumatismo articolare	—	3	3	3	—	—	—	3
Meningite	—	2	2	1	1	—	—	2
Epilessia	—	21	21	21	—	—	—	21
Corea	—	1	1	1	—	—	—	1
Nevralgia	—	4	4	4	—	—	—	4
Stomatite	—	5	5	5	—	—	—	5
Scrofola	1	22	23	22	1	—	—	23
Febbre tifoidea	—	4	4	3	1	—	—	4
Scarlattina	—	18	18	16	—	2	—	18
Morbillo	—	5	5	2	—	3	—	5
Vajuolo	—	2	2	—	—	2	—	2
Angina differica	—	2	2	—	—	2	—	2
Porpora emorragica	—	1	1	1	—	—	—	1
Risipola	—	21	21	21	—	—	—	21
Impetigine	—	12	12	12	—	—	—	12
Orticaria	—	2	2	2	—	—	—	2
Tigna	2	8	10	6	—	—	4	10
Incontinenza d'urina	—	5	5	5	—	—	—	5
Eczema	1	17	18	18	—	—	—	18
Totale	10	634	644	618	8	9	9	644



TABELLA

DELLE MALATTIE MEDICHE

rispetto all'età



TABELLA DELLE MALATTIE MEDICHE

RISPETTO ALL'ETÀ

MALATTIE	7-8	9	10	11	12	13	14	15	16	17-18	TOTALE
Catarro bronchiale	9	10	7	8	7	7	5	6	4	4	67
Polmonia	1	1	4	3	3	1	1	—	1	1	16
Pleurite	—	—	1	—	—	1	—	—	1	1	4
Tubercolosi	—	—	—	—	2	1	1	—	—	—	4
Catarro gastrico	30	35	34	43	33	35	21	18	14	13	276
Catarro gastro enterico	3	2	2	2	2	2	2	1	2	1	19
Peritonite	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Peritilite	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Angina reumatica	6	9	11	9	6	5	4	3	3	3	59
Reumatismo muscolare	3	2	3	4	6	8	6	2	2	1	37
Reumatismo articolare	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	3
Nevralgia	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	4
Meningite	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	2
Epilessia	—	—	1	1	2	3	9	2	2	1	21
Corea	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Scrofola	2	5	4	2	2	1	2	2	1	3	24
Febbre tifoidea	—	—	—	1	1	1	—	—	1	—	4
Scarlatina	—	5	4	2	3	1	3	—	—	—	18
Morbillo	1	2	1	—	—	—	1	—	—	—	5
Vajuolo	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	2
Angina d'ifterica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Porpora emorragica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	21
Risipola	1	2	2	3	4	5	2	1	—	1	18
Eczema	5	2	2	1	3	1	3	—	—	—	12
Impetigine	7	3	1	—	—	—	1	—	—	—	2
Orticaria	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	10
Tigna	7	3	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Incontinenza d'urina	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Stomatite	—	—	—	—	1	1	1	1	1	—	5
Totale	79	82	78	83	77	73	68	37	34	33	644

TABELLA

DELLE MALATTIE MEDICHE

secondo i mestieri

(dai 13 anni ai 18)

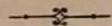


TABELLA DELLE MALATTIE MEDICHE

SECONDO I MESTIERI

(dai 13 anni ai 18)

MALATTIE	Tipografi	Fabbricanti e Meccanici	Bronzisti e affini	Falegnami Ebanisti	Incisori Intagliatori	Sellai	Calzalai	Studenti	Lattonieri	TOTALE
	N. 109	120	41	114	26	19	34	22	50	555
Catarrò bronchiale	4	2	5	8	3	1	3	1	1	28
Polmonia	—	1	1	2	—	—	—	—	—	4
Pleurite	1	—	—	1	1	—	—	—	—	3
Tubercolosi	1	1	—	—	—	—	—	—	4	18
Angina reumatica	7	4	1	1	1	4	7	5	10	111
Angina gastrico	25	20	45	16	9	—	—	—	1	9
Catarrò gastrico	3	1	—	3	1	—	—	—	—	1
Catarrò gastro enterico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Peritifite	1	—	—	—	—	—	2	—	2	19
Peritonite	1	5	1	3	2	1	2	—	—	4
Reumatismo muscolare	1	1	—	1	1	—	—	—	2	17
Nevralgia	10	2	—	3	—	—	—	—	—	2
Epilessia ⁰	1	1	—	—	—	—	1	—	—	4
Febbre tifoidea	—	2	—	1	—	—	—	—	—	1
Scarlattina	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Porpora emorragica	—	—	—	1	—	—	—	—	—	7
Angina difterica	2	2	—	3	—	—	—	1	—	5
Risipola	—	—	1	1	—	—	—	—	—	1
Eczema	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Impetigine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Orticaria	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Totale	60	42	24	45	18	6	14	9	22	240

TABELLA DELLE AFFEZIONI CHIRURGICHE

TRIENNIO 1886-87-88

MALATTIE	Rimasti al 1.° Gennaio 1886	Entrati nel triennio 1886-87-88	Totale	Guariti	Morti	Trasportati all' Ospedale	Rimasti al 1.° Gennaio 1889	Totale
Frattura di radio	—	1	1	1	—	—	—	1
Frattura d'omero	—	1	1	1	—	—	—	1
Lussazione d'omero	—	1	1	1	—	—	—	1
Lussazione di avambraccio	—	1	1	1	—	—	—	1
Contusione	1	36	37	37	—	—	—	37
Distorsione	—	15	15	14	—	—	1	15
Ferita	2	21	23	23	—	—	—	23
Ascesso e flemmone	—	8	8	8	—	—	—	8
Adenite	—	7	7	7	—	—	—	7
Patericcio	—	3	3	3	—	—	—	3
Gonilite traumatica (1)	—	1	1	1	—	—	—	1
Furuncolo	—	9	9	9	—	—	—	9
Cotilite (2)	1	1	2	—	1	1	—	2
Periostite-Osteite	—	18	18	17	—	—	1	18
Otite	—	1	1	1	—	—	—	1
Scottature	—	2	2	2	—	—	—	2
Ernia	—	1	1	1	—	—	—	1
Piaghe da gelo	—	20	20	19	—	—	1	20
Congiuntivite	2	27	29	29	—	—	—	29
Cherato-Irite	—	1	1	1	—	—	—	1
Ulcere corneali (3)	—	5	5	5	—	—	—	5
Totale	6	180	186	181	1	1	3	186

(1) Gonilite traumatica nel giuoco.

(2) Cotilite sempre lo stesso individuo trasportato all'Ospedale e ritornato.

(3) Verificate in due individui soli, nell'uno 3 volte, nell'altro due, dall'abito serofoloso.



TABELLA

DELLE AFFEZIONI CHIRURGICHE

secondo l'età

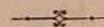


TABELLA DELLE AFFEZIONI CHIRURGICHE

SECONDO L'ETÀ

MALATTIE	7-8	9	10	11	12	13	14	15	16	17-18	TOTALE
Frattura di radio	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Frattura d'omero	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Lussazione d'omero	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1
Lussazione di avambraccio	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1
Contusione	1	2	3	6	3	7	8	4	3	—	37
Distorsione	—	—	—	—	1	4	4	6	—	—	15
Ferite	—	—	3	2	2	4	6	3	1	2	23
Ascesso e flemmone	1	—	1	1	2	—	—	2	—	1	8
Furuncolo	—	—	—	—	1	1	1	3	2	1	9
Adenite	—	—	—	1	—	3	1	—	—	2	7
Patericecio	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	3
Gonilite	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Cotilite	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	2
Periostite (1)	1	6	2	2	2	1	—	—	3	1	18
Otite	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Scottature	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	2
Ernia	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Piaghe da gelo	4	3	2	3	2	2	2	2	—	—	20
Congiuntivite (2)	4	5	6	4	4	—	2	2	1	1	29
Cherato-Irite	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Ulcere corneali	—	2	2	1	—	—	—	—	—	—	5
Totale	11	18	21	21	22	25	24	23	41	10	186

(1) Anche in questa malattia sono quasi sempre gli stessi individui che ritornano all'Infermeria.

(2) Congiuntiviti ripetutesi più volte negli stessi individui e nello stesso anno cagionato dall'abito serofoloso.

N.B. Vennero uniti i ragazzi da 7 ad 8 anni in una sola categoria perchè il loro numero complessivo corrisponde al numero delle singole categorie seguenti cadendo la loro nomina in queste due età. Figurano pure in una sola categoria i giovani di 17 e 18 anni per lo stesso motivo. La diminuzione del numero è causata dall'uscita volontaria dallo Stabimento dell'orfano compiuto che abbia il 17.º anno, trovandosi non di rado in questo tempo nelle condizioni favorevoli di guadagnarsi il necessario sostentamento.

TABELLA
DELLE AFFEZIONI CHIRURGICHE
rispetto ai diversi mestieri

(dai 13 anni ai 18)

— 2 —

TABELLA DELLE AFFEZIONI CHIRURGICHE

RISPETTO AI DIVERSI MESTIERI

(dai 13 anni ai 18)

MALATTIE	Tipografi	Fabbri e Meccanici	Bronzisti	Falegnami Ebanisti	Incisori Intagliatori Cesellatori	Sellaj	Calzolaj	Studenti	Lattonieri	TOTALE
	N. 109	120	41	114	26	19	34	22	50	535
Ferite	1	10	—	4	1	—	—	—	—	16
Contusione	3	4	2	1	1	—	—	—	—	11
Distorsione	—	2	—	2	1	1	—	—	1	7
Ascesso e flemmone	—	1	—	1	—	1	—	—	—	3
Furuncolo	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Patereccio	—	—	2	—	1	—	—	—	—	3
Adenite	1	—	1	1	—	—	—	—	—	3
Osteite Periostite	—	1	—	—	1	—	—	—	—	2
Cotilite	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2
Piaghe da gelo	1	1	1	1	1	1	—	—	—	6
Scottature	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
Congiuntivite	2	2	—	—	2	—	—	—	—	6
Totale	40	23	6	10	8	3	—	—	3	63

Credendo utile il tranquillare coloro che giustamente ponno pensare che un Medico, per quanto istruito, non può saggiamente provvedere a tutti i casi quanti ne figurano nelle unite tavole, mi permetto far presente:

Che se dieci e più anni di pratica assidua nei diversi compartì dell'Ospedale Maggiore sotto la direzione di valentissimi Medici, e di Chirurghi espertissimi ponno avermi messo nella possibilità di giovare od almeno, quando ciò non è possibile, non nuocere contrariando le forze della natura della quale ben a proposito fu detto da Galeno « *natura saluti hominum plurimum facit,* » mi hanno anche più convinto della verità del detto « *ars longa vita brevis* » cioè che non dieci nè venti e più anni (quanti ne conto di pratica), ponno esser sufficienti, anche con studio assiduo, al *letto del paziente*, a formare un Medico-Chirurgo, che di tutto possa rispondere.

E per vero oltre la quantità degli studî per i singoli rami dello scibile medico, sta anche il fatto che non si può tener sempre un metodo curativo identico nelle singole malattie, non ripetendosi queste sempre con egual uniformità in tutti gli individui e variando da un individuo all'altro secondo le circostanze nelle quali si svolgono e le complicazioni che vi si congiungono. Da questo vien provata l'u-

tilità, anzi, la necessità degli specialisti. Voglio dir di coloro che pur non trascurando le generalità, si danno con amore allo studio indefesso di un singolo ramo medico, affrontando noje di viaggi e lunghe permanenze alle Cliniche estere, e spese non indifferenti anche in seguito, per corrispondenze ed acquisti di pubblicazioni che trattano della loro specialità.

Per questa intima persuasione e compreso anche della verità dell'asserto di VAN SWIETTEN « *qui bene diagnoscit bene medebitur* » come pure della grave mia responsabilità rispetto alla salute degli orfani, usai ed anche abusai, della compiacenza dei Colleghi in tutti quei casi, in cui alcun dubbio agitavami sulla natura od altro delle malattie che mi accadeva curare.

E mi è grato coglier l'occasione di testimoniare la più sentita riconoscenza agli egregi sigg. Comm. Dott. GIOVANNI BROCCA, *Membro del Consiglio Direttivo*, Cav. Prof. GIOVANNI ALBERTINI, *Chirurgo Primario*; Cav. Dott. CARLO LAINATI e FRANCESCO DE MAGRI, *Specialisti delle malattie degli Occhi*; AMBROGIO BERTARELLI, *Primario Specialista delle malattie della Pelle*, e LUIGI AMBROSOLI *Medico dell'Orfanotrofo Femminile*, che dei consigli e dell'opera loro generosamente mi sovvennero, tutte le volte che ne mostrai desiderio.

Compresi i dieci rimasti al 1.° Gennajo 1886, vennero, nel periodo 1886, 87, 88, curati 644 orfani per diverse affezioni mediche e 186 per affezioni chirurgiche.

La continua e intelligente sorveglianza esercitata sugli orfani, fa sì che le minime indisposizioni sono notate, così, leggieri cefalee da indisposizioni gastriche, tossi fugaci, lievi dolentature di gola, che altrove passano inosservate, vanno ad ingrossare il numero dei ricoverati all'infermeria. Questo spiega la cifra rilevante dei malati.

Primeggiano di gran lunga sulle altre nella espota *Tavola N. 1*, delle affezioni mediche, i Catarri gastrici. Ciò non deve destar meraviglia attesochè questo avvenga nella generalità e massime, nei fanciulli più proclivi ad eccedere nella nutrizione.

Quando poi si osservi la *Tavola N. 2*, si vedrà come il numero degli affetti da questa forma vada diminuendo col crescer degli anni. Va poi anche notato che gli ingressi nella infermeria per tale malattia sono sempre più numerosi il giorno che segue a quello dell'uscita.

Moltissimi degli affetti vennero dimessi dall'infermeria il giorno dopo l'ingresso, in altri la de-

genza durò da 5 a 6 giorni, in 7 od 8 solamente si protrasse dai 10 a 12. Qualche purgante ed il regime negativo bastarono a ricondurre lo stato normale.

Alle forme gastriche si ponno aggiungere le Ripipole insorte sempre senza che si notassero soluzioni di continuità ed alle quali era a credersi estraneo il bacillo di Kock e localizzate sempre alla faccia. Curate infatti come affezione semplicemente gastrica senza uso di alcun antipiretico o parassitocida si ottenne la guarigione nel volgere di otto o dieci giorni e senza successione.

Succedono in ragione di frequenza le affezioni degli organi respiratori. Bronchiti 67, Polmonie 16, Pleuriti 4, Tubercolosi 4.

Non deve il loro numero far molta impressione quando si ricordi che la predisposizione ad ammalare di queste forme è molto più prònunciata in questi ricoverati, i cui padri, e non di rado anche le madri, soccombettero per la massima parte alla tubercolosi od alla scrofola.

Malgrado però il numero non indifferente, si ebbero a lamentare 4 soli decessi e questi in affetti da tubercolosi ed avvenuti dopo qualche anno di degenza.

In questi parve nei primordi arrecar qualche sosta al processo la somministrazione interna dell'arseniato di chinino.

Nelle Pleuriti (nessuna con versamento) e nelle polmonie giovò non di rado a diminuire il dolore e l'affanno di respiro l'applicazione locale di sanguisughe.

Seguono le affezioni reumatiche. Reumatismo Muscolare 37; Articolare 3; Angina reumatica 59. Nelle forme più gravi fece buona prova il salicilicato di soda. Nelle leggieri, non venne somministrato altro rimedio che qualche sudorifero.

In sei soli casi di Angina si dovettero applicare sanguisughe, ed in due praticarsi scarificazioni alle tonsille onde togliere i fenomeni di soffocazione.

Si ebbero cinque casi di suppurazione delle tonsille. Si contarono anche più recidive in tre individui affetti da Ipertrofia delle tonsille.

Peritonite. La più grave fra le infiammazioni acute dei visceri e che cagiona la morte a più della metà degli affetti, riuscì letale anche questa volta e dopo solo due giorni di letto.

La sezione praticata in questo caso e nell'altro di Meningite, al Cimitero Monumentale, usufruendo del legato Loria, constatò la fatta diagnosi.

Epilessia. Questa terribile malattia che può essere ereditaria od acquisita, e la cui natura non è ancor bene conosciuta nè precisata la sede, che può condurre a morte immatura, alla follia morale, alla mania e alla demenza, occorse nel triennio 1886, 87, 88 in quattro individui.

Anche in questa, come in altre molte malattie, l'ignoranza e la superstizione e la mala fede, suggerirono infinità di rimedi che caddero gli uni dopo gli altri, non appena spassionatamente sperimentati. Il solo bromuro di potassio resiste tuttora come quello che se non guarisce, diminuisce qualche volta il numero degli accessi e ne attenua la gravità. Questo usai dapprima solo e spinsi fino alla dose di sette ad otto grammi al giorno, senza inconvenienti gastrici o bromurismo, e quindi associato alla rivulsione.

Quest'ultimo mezzo di cura, già usato e poi caduto in dimenticanza e pel quale come per altri mezzi curativi puossi applicare il detto di Orazio:

Multa renascentur quæ jam cecidère, caduntque
Quæ nunc sunt in honore,

si potè usare in soli due pazienti, e ciò per esser l'uno degli affetti uscito dallo Stabilimento e per essersi l'altro decisamente rifiutato.

Fra i rivulsivi fu data preferenza al setone perchè meno incomodo e dolente, di azione più duratura del vescicante, ed applicato alla nuca perchè regione più prossima alla presunta sede del male.

Fui anche persuaso alla scelta di questo mezzo dall'aver avuto col medesimo in pratica privata, guarigione di epilessia in donna che vi era sog-

getta da due e più anni. Dei due pazienti cui fu applicato il setone, continuando, come già si disse, coll'uso interno del bromuro di potassio, l'uno ebbe in un anno un solo accesso (e di questo potrebbe accagionarsi con fondamento una grave indigestione procuratasi in giorno di uscita), l'altro (il cui padre morì in un manicomio) non ne ritrasse che diminuzione nella gravità e nel numero degli accessi.

Il primo da cinque mesi non porta setone e non ingerisce medicine.

Scrofola. Sono sempre gli stessi pochi individui che rientrano nell'Infermeria. Nella forma più spiccata, si ebbe ricorso, a stagione opportuna, ai bagni marini; in altri, alla cura interna con farmaci adatti, si aggiunse un regime dietetico apposito.

Corea. Insorta senza causa apprezzabile, guariva dopo venti giorni circa, coll'uso del bromuro di potassio, cui precedettero gli antelmintici.

Scarlattina. Questa malattia di cui altra non v'ha che presenti maggiori anomalie nei sintomi, nel decorso, nel numero grande di successioni morbose e conseguenze inaspettate, per cui anche i più leggieri casi ci fanno tenere in grande riserbo quando si tratta di fare un pronostico, che, leggiera al punto da passare inosservata, in qualche caso, raggiunge in tal altro gravità tale da causar la morte

in poche ore: si manifestò la prima volta nel Giugno 1887, e fortunatamente colpì un individuo solo, che fu mandato all'Ospedale e ne ritornò guarito in pochi giorni.

Ricomparve nella seconda metà dell'Ottobre prossimo passato, e malgrado che anche questa volta i primi due colpiti fossero mandati all'Ospedale, si ebbero altri 15 casi, e credo non andar errato nello attribuire questo numero relativamente grande dei casi (quando istituisca confronto col morbillo al quale nella giovine età, la predisposizione è di gran lunga superiore), all'essersi avuto un caso passato inosservato nei primi stadî e scopertosi nel periodo di avanzata desquamazione.

Due soli dei colpiti di Scarlattina fecero ritorno all'infermeria, più giorni dopo d'esserne stati dimessi, e per sopraggiunta albuminuria con edema. In essi l'esantema era stato abbastanza benigno. In uno di questi insorsero anche convulsioni gravi al punto di metterne in pericolo la vita. Sanguisughe al capo, calomelano internamente, rivulsivi esternamente, furono usati con esito felice. Dopo un mese circa di letto, ambo gli ammalati lasciarono l'infermeria in stato soddisfacente, ed anche oggidì godono salute.

Morbillo. Questa malattia della quale oggidì non è ancora constatata la specie di micro-

parassita, che costituisce il suo agente infettivo, che decorre piuttosto benignamente nella prima età ed assume invece molta gravità nell'adulto e che pare possa propagarsi tanto nel periodo di invasione che di eruzione, colpì solo cinque orfani e decorse abbastanza benigna e senza complicazioni e conseguenze.

CURA. Accertato che le malattie eruttive hanno un corso determinato, che non si posseggono oggidì i mezzi per agire direttamente sulle dette malattie e sulle loro cause determinanti e che non essendo ancor conosciuta la termogenesi organica, non si può aver una dottrina scientifica dell'antipireisi, la cura si ridusse a ben poco.

Qualche purga dapprincipio per togliere le complicazioni gastriche tanto facili nella prima età; assoluto regime negativo (HOFFMANN: *Optimum in morbis est praesidium abstinentia*) e la somministrazione di bevande calde.

Utile tornò l'uso dei bagni caldi nel periodo di eruzione quando questa stentata ed accompagnata da fenomeni tifosi; dopo il bagno caldo in generale, l'eruzione ebbe luogo, e colla medesima cessarono o diminuirono i sintomi tifosi.

Ammissa nel sangue degli ammalati da infezione la presenza di principî infettivi, e che possano quindi trovarsi i medesimi nelle secrezioni dell'organismo,

è ragionevole il supporre che col promuovere la diuresi e la diaforesi si apportò al paziente qualche sollievo diminuendo nel sangue la quantità dei principî infettivi.

Porpora emorragica. Il solo caso di questa forma morbosa che fortunatamente non ricorre con frequenza, si verificò in un individuo d'abito eminentemente scrofoloso d'anni 17 lattoniere.

Senza causa apprezzabile veniva colto da febbre alta 40,3, con senso di dolentatura vivissima delle estremità inferiori e prostrazione grande. Dopo tre giorni di degenza nell'infermeria gli si manifestarono macchie di diverse grandezze (da un capocchio di spillo ad una grossa lente) e di color rosso e rosso vino alle gambe dapprima, quindi alle coscie, al ventre, al tronco, alle braccia. Si notò in pari tempo un aumento nel volume delle glandole cervicali e sottomascellari e si ebbe anche epistassi ripetuta.

L'affezione scomparve dopo 15 giorni lasciando solo debolezza grande.

Fu curato colla somministrazione interna di Chinino e di limonee idrocloriche, e, cessata la febbre, con un regime tonico.

Tifo. Il decesso avvenuto per questa malattia fu causato da emorragia intestinale rinnovatasi durante la convalescenza.

Delle 83 lesioni violenti comprese le due scottature e la gonilite traumatica, la sola lussazione di braccio come fu già detto avvenne durante le esercitazioni ginnastiche.

N. 12 ferite furon riportate nello esercizio del mestiere e precisamente *otto* in quello di fabbro e *quattro* in quello di falegname.

Le due scottature accaddero accidentalmente per inavvertenza degli stessi scottati, che erano due lattonieri.

La gonilite fu causata da caduta sul ginocchio in tempo di ricreazione.

La frattura d'omero fu riportata fuori dallo Stabilimento in giorno di vacanza, così una grave contusione, con estesa echimosi al dorso per caduta da un noce.

Oltre le due ultime accennate alcune altre lesioni violenti ebbero la prima medicazione all'Ospedale Maggiore per essersi verificate in tempo in cui lo scrivente non si trovava in casa.

Ferite. Di queste, quattro sole da taglio semplicemente, le altre lacero-contuse più o meno estese e qualcuna anche con distacco dalle parti sottoposte.

Intimamente e per pratica convinto che la miglior antisepsi è quella di impedire ai germi morbigeni l'ingresso nel corpo umano e che bisogna in tutti i modi opporsi a che le soluzioni di continuità (ferite, piaghe, ulcerazioni) divengano terreno favorevole allo sviluppo di micro-organismi animali o vegetali di cui l'atmosfera è piena, usai sempre nella medicazione delle ferite la massima delle sollecitudini e delle precauzioni. Lavate accuratamente, rimossi i corpi stranieri che accidentalmente vi si potessero esser introdotti, ravvicinati i bordi, praticata la medicazione alla Lister guarirono quasi tutte per prima intenzione.

Scottature. Le due scottature riportate al dorso della mano sinistra l'una, l'altra al collo, poco estese, superficiali, guarirono in brevissimo tempo, senza lasciar deformità.

Piaghe di gelo. Per le quali si vanta infinità di rimedi e tutti buoni quando non contengono sostanze irritanti e si tolga la parte alle cause occasionali, guarirono con semplice medicazione in più o meno lungo tratto di tempo, secondo la costituzione individuale.

Ottenni la diminuzione di più che metà delle piaghe trattando il rossore iniziale colle pennellature di tintura jodica praticate mattina e sera. Queste pennellature hanno anche il vantaggio di togliere il prurito così molesto.

Paterecci cutanei ed avvenuti in falgami.

Adenite di cui 2 ascellari, le altre sotto-mascellari e con esito di suppurazione.

Congiuntiviti ed Ulceri corneali sostenute dall'abito scrofoloso, recidivanti più volte negli stessi individui e curate di conseguenza.

Flemmoni superficiali, non molto estesi insorti senza causa nota. Trattati con sanguisugio locale e fomenti tepidi. Tre terminarono colla risoluzione, gli altri passarono a suppurazione.

Nessuna delle accennate affezioni lasciò fortunatamente deformità ed inceppamento all'uso della parte che ne fu colpita.

Cotilite. Questa gravissima malattia a decorso lunghissimo (due o tre anni) assai più frequente nella fanciullezza che non nell'età adulta, qualche volta postuma del tifo, della scarlattina, del morbillo, ma ben più di frequente prodotta dall'abito linfatico e scrofoloso si manifestò in un orfano di anni 13, i cui genitori eran morti per tubercolosi.

Tentata dapprima a lungo la rivulsione e quindi sperimentata più mesi la immobilità allo scopo di impedire la lussazione ed il consecutivo raccorcimento dell'arto, fu, in seguito a Consulto coll'egre-

gio Prof. Primario Cav. Albertini, ricoverato all'Ospedale Maggiore per subirvi la resezione del capo articolare.

Anche con questa operazione, quantunque felicemente riuscita, non si raggiunse lo scopo desiderato a cagione della diatesi scrofolosa che conduceva a morte il paziente dopo più di 20 mesi di letto.

A prova dell'influenza benefica esercitata dalle ottime condizioni igieniche sulla costituzione fisica dei ricoverati, oltre la mortalità veramente minima, 9 decessi su 834 malati, poco più dell'1 per cento, sta la *Tabella Medica N. 2*, la quale ci mostra, come a numero quasi pari di individui, le malattie vadan decrescendo col crescere degli anni di ricovero, così nella seconda metà, cioè dai 13 ai 17 e 18 (compresi) abbiamo più di un terzo meno di malati che non nella prima metà dai 7, 8 ai 12, cioè 235 contro 399.

Scorgesi dalla *Tabella Medica N. 3*, che è nulla l'influenza dei singoli mestieri sulle diverse affezioni mediche, e il maggior numero di malati si nota in quei mestieri, nei quali anche maggiore è il numero degli orfani che vi si sono dedicati.

Quantunque eguale sia il numero degli affetti

da malattie chirurgiche dai 7, 8 ai 12 anni (compresi) e dai 13 ai 17, 18 (93 contro 93), identica però non è la loro natura, deponendo ancora questa abbastanza in favore delle sullodate condizioni igieniche, le quali vanno mano mano migliorando la fisica costituzione dei ricoverati.

Prevalgono infatti, vedi *Tavola N. 5*, nella prima metà le affezioni del Periostio, delle Ossa, delle Congiuntive, dall'Abito scrofoloso, sostenute, mentre nella seconda metà vantaggiano in numero le lesioni violenti accidentali, che dinotano maggior irrequietezza per maggior salute.

Il ragazzo è tanto più irrequieto ed arrischiato quanto più a lui arride il massimo dei beni di cui fruire possa la vita, cioè la salute.

..

Pongo fine a questo sommario rendiconto, col tributare un caldo e sincero ringraziamento per lo spontaneo e costante appoggio con che hanno sostenuto l'opera mia l'egregio Rettore del Pio Istituto, nonchè l'illustrissimo Presidente e gli onorevoli Membri del Consiglio, le provvide cure dei quali come sono una splendida espressione dei principî e degli intenti benefici cui si ispirano, così mallevarono alla Istituzione la benevolenza e la fiducia dei

Cittadini, che trovandovi in sapiente armonia con-
temperati lo scopo amministrativo e la missione di
essa, debbono essere efficacemente commossi a so-
stenere ed ampliare un'Opera Pia che scema, e
in qualche modo compensa la sventura della per-
dita del padre e toglie al trivio ed al vizio gli or-
fani derelitti.



ERRATA-CORRIGE

Nelle tabelle N.° 4 e 5 delle affezioni chirurgiche,
invece di patericcio leggasi patereccio.

